

## **INTERPELLANZA**

### **Crocefisso nelle scuole pubbliche: qual è l'opinione giuridica del Consiglio di Stato?**

del 20 aprile 2010

La recente decisione del Municipio di Cadro di permettere la riaffissione del crocefisso negli spazi scolastici delle scuole comunali di Cadro risolve prepotentemente un "problema" che doveva essere stato risolto dalla sentenza del Tribunale federale del 26 settembre 1990 (116 la 252), in un contenzioso che aveva visto opposto il Municipio di Cadro a un docente delle scuole elementari. Come si desume dalle norme della Costituzione federale, e come riafferma la summenzionata sentenza nei considerandi, un ente di diritto pubblico, quale è il Comune, non può né avere fede né religione. Le singole persone operanti in un organismo pubblico non possono ignorare che ogni opzione di fede, così come ogni convinzione filosofica non fideista, attiene al foro intimo della coscienza individuale. Foro ove ciascuno, da solo, esercita esclusiva giurisdizione. Insomma, non è ammissibile nessuna interferenza nell'attività pubblica; esporre il crocefisso nelle scuole pubbliche viola la libertà di coscienza e di credenza, la neutralità confessionale dello Stato non è rispettata. Le motivazioni della sentenza del Tribunale amministrativo cantonale del 2 maggio 1986, che aveva allora accolto il ricorso del docente di Cadro, mettevano in rilievo il principio della neutralità confessionale. Identico concetto si ritrova compiutamente argomentato nella recente sentenza della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, nella vertenza sulla rimozione dei crocefisso dalle scuole pubbliche italiane. I giudici di Strasburgo hanno per ora preso una inequivocabile decisione di principio.

Nonostante la Costituzione federale, le leggi e le sentenze parlino chiaro, si constata che in molti spazi pubblici il principio della laicità dello Stato venga non di rado violato tramite l'affissione di simboli religiosi.

Visto quanto sopra, i sottoscritti deputati, chiedono al Consiglio di Stato:

1. se, vista la sentenza del Tribunale federale del 26 settembre 1990, era stata ordinata l'applicazione della stessa a tutti gli spazi pubblici comunali e cantonali;
2. se ciò non fosse avvenuto all'epoca, se il Consiglio di Stato intende riparare l'ingiustizia e ordinare la rimozione dei simboli religiosi da tutti i luoghi ove la pubblica amministrazione svolge le sue funzioni in nome e per conto dello Stato, dunque di tutti i cittadini, al fine di assicurare finalmente il rispetto della Costituzione, delle leggi e della giurisprudenza, senza obbligare il singolo cittadino utente a richiederlo.

Jacques Ducry  
Greta Gysin